

Abbiamo invitato Carlo Mazzacurati a Porto Tolle ricordandogli che aveva, come da lui stesso riconosciuto, una sorta di debito da saldare verso questo territorio.

#### Mazzacurati

Io sono contento di essere venuto qui stasera: questo è il luogo dove ho fatto molti film, per me è un segno di riconoscenza nei confronti di questo territorio a cui sono molto legato e che mi ha dato moltissimo. E' il luogo che è diventato quasi la mia seconda casa, in un certo senso, perché è un posto che ormai conosco molto bene, con cui ho un rapporto affettivo da molti anni, probabilmente da sempre; fin da quando ero bambino venivo qui perché c'era la mia famiglia che lavorava da queste parti, ci ho passato molto

tempo e credo di avere dato vita in quegli anni, che sono quelli dell'adolescenza, a molte fantasie ambientate in questa terra.

Mi è parso pertanto molto naturale, fin dal primo lavoro che ho fatto, far diventare questi luoghi lo scenario dove collocare le storie dei miei film.

Quindi vengo volentieri per ringraziare, anzitutto, sentendomi molto debitore nei confronti di questa terra e delle persone che incontro ogni volta che vengo: persone con le quali stabilisco poi dei rapporti affettivi.

Lei ha dichiarato che lavorare qui la avvicina alla dimensione della notte: è come se per fare una cosa, per portare a termine un'azione, si avesse a disposizione un po' di tempo in più...

#### Mazzacurati

Ho fatto tre film completamente ambientati qui che sono "Notte italiana", "L'estate di Davide" e "La giusta distanza"; un altro film come "Il Toro", ad esempio, ha tutta la parte iniziale girata qui.

Si tratta in realtà di una questione molto personale: quando ho iniziato con "Notte italiana", 24 anni fa, avevo un budget molto contenuto ed ero preoccupato di non avere gli strumenti necessari per controllare lo spazio e tutti quegli aspetti che, quando giri ad esempio in una grande città, abbisognano di una grande ricchezza produttiva. Ricordandomi del Delta e della sua dimensione visiva molto libera e aperta, per me questo luogo è diventato come una specie di foglio bianco, di spazio dove era possibile scrivere: tutto quello che mettevo in scena era più nitido, più forte e più preciso.

Ho deciso di provare a immaginare di ambientare completamente la storia qui e quindi in un certo senso ho uti-

lizzato questo spazio come un grande teatro di posa, come un grande luogo naturale, ma costruito per girarci un film. Quando però è iniziato un rapporto fisico con questo spazio ho poi capito che per me era diventato un richiamo molto forte, anche per storie immaginate che non fossero necessariamente legate a vicende di questo territorio. La giusta distanza è una riflessione, dal mio personale punto di vista, su come stia il Nord, in questo passaggio fra i millenni: è come se avessi portato storie, personaggi, idee e sentimenti in un territorio in cui mi sento molto a mio agio, dove sento di poter mettere in scena storie e situazioni con una grande tensione visiva sempre viva.

Ho trovato uno spazio che mi è congeniale, nel tempo si è costituito un rapporto intimo e profondo che mi costringe a tornare molto spesso... Infatti ho un po' patito per aver girato altrove l'ultimo film...

